

La bellezza di un amore eterno

Omelia Festa Anniversari Matrimonio 2007

Sono molto contento di celebrare una grande festa: la festa dell'amore, degli anniversari di matrimonio, della famiglia, e celebrarla oggi, festa dell'Ascensione, perché "amare è come dare un'occhiata al Paradiso", tornare in Paradiso. Come ha detto in modo indimenticabile Roberto Benigni parlando di sua moglie: *I miei genitori mi hanno fatto scendere dal cielo alla terra, Nicoletta dalla terra mi ha riportato in cielo.*

È bellissimo amare ed essere amati

Quest'anno, visto anche il clima culturale che ci circonda, richiamo due punti fondamentali che non vanno mai dati per scontati: la bellezza e la serietà dell'amore, la bellezza di un amore eterno. Al riguardo vi propongo due testi straordinari.

Il primo richiama la potenza e la grandezza dell'amicizia, dell'amore:

Non ci sono parole per esprimere l'abisso che corre fra l'essere soli e l'avere un alleato. Si può concedere ai matematici che quattro è due volte due; ma due non è due volte uno: due è duemila volte uno. (Chesterton)

Il secondo ci richiama la bellezza di un amore eterno, intramontabile:

Siamo nati per amare e per essere amati. Tutto di noi invoca tenerezze, emozioni, silenzi incantati, dolcezze indimenticabili, che possono scaturire solo da un amore eterno, unico, profondo, incancellabile. Il matrimonio non è solo un'esigenza del corpo. Stravolgere questa esperienza e privarla delle sue connotazioni specifiche rende orfano e infelice il mondo.

Il grido, il bisogno di amore che si sprigiona dal nostro corpo, dagli occhi, dall'anima, dai gesti è fortissimo. La solitudine spaventa, disorienta, umilia. Nessun uomo è un'isola. L'avventura fugace, l'innamoramento stagionale, il flirt cameratesco, non solo non accontenta, ma acuisce la richiesta e lascia l'amaro fin dentro le viscere. Siamo portati agli amori intramontabili, sconfinati, totali, dentro i quali immergerci, sprofondare, identificarci, unificarci.
(don Antonio Mazzi)

A questo ci chiama la Pasqua di Gesù, tutta la vita di Gesù: ad amarci "sino alla fine", alla meraviglia di amori eterni.

È difficile amare, è difficile amare per sempre

Scrivevo l'anno scorso:

L'uomo è un iceberg con tanti segreti. Tra uomo e uomo sono aperti abissi invalicabili. L'amore è il ponte che permette di incontrarsi, di avvicinarsi, di capirsi. Forse però di questi tempi è meglio dire con Hermann Hesse che più che un ponte siamo di fronte a una passerella d'emergenza sospesa nel vuoto, oscillante al vento e facile da spezzarsi.

È difficile amare: perché amare richiede il difficile esodo dal proprio io, il gusto di una libertà donata, consapevole che "nessuno è così legato come chi ama ma nessuno è così libero come chi ama".

Il matrimonio è un viaggio meraviglioso ma molto esigente perché non ha a che fare solo col fatto di "due che diventano uno" ma anche col fatto di "uno che diventa due".

L'amore è nel contempo vicinanza (gioia festa intimità armonia fusione) e lontananza (sacrificio sofferenza distanza incomprensione delusione silenzi); lasciare l'altro libero nei suoi sogni, progetti, desideri è la cosa più difficile che ci sia.

Mi permetto di segnalare a questo proposito una stupenda prospettiva che sta emergendo nella riflessione psi-cologica-teologica sulla coppia: il passaggio dalla complementarietà alla relazione.

Mi spiego. Fino a poco tempo fa si era solito sostenere che il rapporto uomo donna fosse di tipo complementare: l'uomo completerebbe ciò che manca alla donna e viceversa.

E una tesi che si perde nei secoli. Già Platone scriveva nel suo Simposio:

Zeus, volendo castigare l'uomo senza distruggerlo, lo tagliò in due. Da allora ciascuno uomo è il simbolo di un uomo, la metà che cerca l'altra metà, ossia il simbolo corrispondente.

Il rischio di questa prospettiva che vede l'amore di coppia come fusione e complementarietà mi sembra evidente: la fusione, l'unità schiaccia la distinzione, le differenze, l'autonomia, soffoca spesso la personalità dell'altro (es. maschilismo).

Un single (es. prete) non sarebbe una persona riuscita,

normale perché le mancherebbe la fusione, l'incontro con la dolce metà.

Oggi finalmente si parla di relazione, di comunione, di due tu, di comunione di due libertà, di due vite differenti, di due progetti.

Questo era anche il cuore e il centro del messaggio del nostro quaresimale di quest'anno dal titolo suggestivo e incisivo di *"Diversi come due gocce d'acqua"*, ribaltamento di un luogo comune antichissimo: invitava a non vedere la diversità come minaccia nella Chiesa, nella società e nella coppia, ma come risorsa, come aiuto per far fiorire l'altra persona, per essere di più ciascuno.

Una coppia matura è capace di valorizzare le differenze, le diverse sensibilità, i diversi progetti e per esperienza sa che i conflitti, i litigi non denunciano una mancanza di amore, un amore che sta dissolvendosi; i conflitti pur essendo spesso sgradevoli possono essere una preziosa opportunità, talvolta una vera e propria condizione per crescere nell'amore.

E difficile amare ma ne vale la pena, è ciò che dà colore e calore a una vita, è ciò che fa di una vita una vita cristiana, una vita che ha in Gesù di Nazareth, nella sua arte di amare, nella sua Pasqua l'icona di riferimento.

Due conclusioni

Noto che lo spettro del pessimismo oggi più che mai si aggira attorno alla famiglia, ma ritengo che in questi ultimi anni al di là della "famiglia piccola e vecchia", al di là dei single, dei divorzi, dei Dico, la famiglia stia recuperando valore alla grande.

Mi è compagno di viaggio in questa speranza "impossibile" un giornalista, che stimo molto, Luigi Accattoli che scrive:

Oggi la famiglia sta vivendo una stagione estremamente nuova e positiva, perché si è affermata la piena parità tra l'uomo e la donna. E vero che c'è la tendenza a non sposarsi più, che ci si sposa senza troppa convinzione, che ci si separa. Tutto questo getta una gravissima ombra sull'amore di coppia, però è anche vero che la piena e affermata parità dell'uomo e della donna rende avvincente l'avventura sponsale.

Invito tutti voi presenti a questa Eucaristia, sposati o no - che nessuno si senta escluso! - a credere nell'amore perché è il sole e il sale della vita, perché è il segreto della Pasqua di Gesù, è il segreto della felicità.

Straordinario il testo di un poeta francese

*Quando il cielo è spento dalle nuvole, la
superficie del lago è piatta e metallica;
quando brilla il sole
essa si trasforma in uno specchio mirabile
dalle tinte del cielo e della terra.
Così è della vita dell'uomo
quando s'accende d'amore:
l'amore tutto trasfigura
ed allora si ama tutto
e tutto si vede con occhi diversi.*

Riaccendiamo, ravviviamo la potenza dell'amore che è in ciascuno di noi.